

canto non getta nessun biasimo diretto sul Governo, dall'altro è appoggiato allo spirito ed al diposto della nostra legge; è dovere dell'attuale Ministero, e di qualsivoglia Governo costituzionale, di non addivenire allo scioglimento di una guardia nazionale che per motivi di provata necessità, perchè la guardia nazionale chiamata a tutelare le nostre istituzioni se potesse essere intieramente in balla di chi ha il potere esecutivo, potrebbe anche venire sciolta senza necessità; allora converrebbe dire che dipenderebbe dal potere esecutivo il potersi inoltrare in vie che non fossero costituzionali.

Ho quindi proposto alla Camera un ordine del giorno, che senza biasimare l'attuale Governo, è appoggiato sovra le disposizioni delle nostre leggi. Io credo che la Camera, in un oggetto di tale e tanta importanza, anzichè passare all'ordine del giorno puro e semplice, vorrà tenersi all'ordine del giorno stato da me motivato.

**GIANONE.** Domando la parola per proporre un ordine del giorno che tenga la media tra quello proposto dal deputato Bunico e quello del deputato Galli. (*Mormorio*)

Esso sarebbe in questi termini:

« La Camera, ritenute le dichiarazioni del signor ministro degli interni, che nello scioglimento della guardia nazionale di Nizza non s'intese di biasimare, nè punire quella guardia nazionale, ma si ebbe in mira unicamente la riordinazione della medesima in modo normale, a termini delle vigenti leggi, passa all'ordine del giorno. »

**PRESIDENTE.** Chiederò se l'ordine del giorno del deputato Gianone è appoggiato.

(È appoggiato.)

Domando se è appoggiato l'ordine del giorno del deputato Bunico.

(È appoggiato.)

Pongo ai voti l'ordine del giorno del deputato Gianone come quello che più si accosta all'ordine del giorno puro e semplice.

Lo rileggerò. (*Vedi sopra*)

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Io non ho difficoltà di accettare quest'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Lo pongo dunque ai voti.

(È approvato.)

**DICHIARAZIONI DEL DEPUTATO CAVALLINI RELATIVAMENTE ALLE INDENNITÀ AI DANNEGGIATI DALLA GUERRA.**

**CAVALLINI.** Il bisogno di soccorrere le famiglie danneggiate in occasione della guerra del marzo 1849 fu così universalmente sentito che lo stesso signor ministro dell'interno presentò a questa Camera un progetto di legge al riguardo. La Commissione incaricata di esaminare detto progetto, dopo d'aver discusse varie quistioni elevatesi nel seno di essa, credette di non potere progredire più oltre, e di non potervene fare la relazione opportuna, se prima non le venivano somministrati certi e determinati elementi. A tale effetto si rivolge immediatamente al signor ministro dell'interno dal quale ebbe assicuranza che si sarebbero date le necessarie disposizioni perchè quei dati fossero il più presto possibile raccolti e trasmessi alla Commissione. È persuasa questa che il signor ministro mantenne la sua parola, poichè esso sa altresì che è forse maggiore l'urgenza del soccorso per quelli che debbono riceverlo, che per la società, la quale deve evitare le inevitabili sciagure di cui è pur troppo consigliera la

fame; siccome però la Commissione stessa lusingavasi che i suoi voti sarebbero stati assecondati fra una settimana al più, ed ora invece ne trascorsero ormai più di tre; così mentre crede dover suo di dichiarare in faccia alla Camera, in faccia al paese che essa non ha sinora suo malgrado potuto mettersi in grado di fare la relazione sul predetto progetto di legge, non può a meno di eccitare, come per mezzo mio prega ed eccita il signor ministro degli affari dell'interno, a volere prontamente con tutti i mezzi sollecitare la spedizione delle carte e dei dati surriferiti.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Rispondo in brevi parole all'interpellanza fattami dal signor deputato Cavallini. Appena egli mi fece questa comunicazione per parte della Commissione, trasmisi ai rispettivi intendenti le carte perchè le facessero passare ai sindaci che dovevano fare questo lavoro. Questo lavoro non essendo ancora terminato, ed essendo desiderio del Ministero che presto si compia, questa mattina si è nuovamente scritto. Quindi non mi occorre che ringraziare il deputato Cavallini di avermi fatta questa interpellanza, anche perchè sappiano gli amministrati di quelle provincie che il ritardo non è imputabile nè alla Commissione, nè al Ministero.

**MOZIONE DEL DEPUTATO ELENA RELATIVA ALLA RIORGANIZZAZIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA.**

**ELENA.** La discussione essendo quest'oggi venuta sulla guardia nazionale, io non posso a meno in quest'occasione di non indirizzare all'onorevole signor ministro degli interni, non dirò già un'interpellanza, ma sibbene una preghiera.

Sono omai dieci mesi che Genova non vede fra le sue mura lo splendore delle armi cittadine; due mesi ancora, e toccherà quel termine, oltre il quale lo Statuto non consente questo stato di cose, a meno che il Parlamento dia l'espresso suo assentimento: eppure la relazione che accompagnava il decreto di scioglimento comprendeva queste precise parole:

« Per quanto però stia a cuore del Governo di Sua Maestà il nuovo riordinamento di quella milizia, egli ha dovuto considerare che finchè dura lo stato d'assedio della città di Genova le operazioni anche preparatorie non si potrebbero ravvisare nella formazione delle liste abbastanza libere e giusta lo spirito della legge che il Governo vuole eseguita con tutta buona fede, ma però essendovi speranza di poter restituire la città allo stato ordinario di reggimento fra breve tempo, così pure breve sarà lo indugio frapposto al riordinamento della milizia. »

Quantunque regnasse in Genova una quiete profonda, e non mai interrotta, lo stato d'assedio fu protratto fino a quel limite oltre il quale più non si poteva, cioè, fino all'epoca delle elezioni politiche. Allora lo stato d'assedio fu tolto, e stando alla relazione del Ministero, pareva giunto il momento in cui dovesse sortire il decreto della riorganizzazione della guardia; quel decreto tuttavia non comparve. Vennero i giorni 4 e 5 ottobre, e le ceneri del magnanimo transitarono processionalmente per la città senza ricevere il saluto della guardia nazionale.

Oh almeno, Carlo Alberto, fra i tuoi dolori non avesti quello di vedere la nostra vergogna! Forse un motivo plausibile del ritardo si poteva vedere nella imminente riforma della legge della guardia nazionale, a cui si doveva procedere, così che non conveniva riorganizzarla finchè non fosse